



fotoTi-press / Francesca Agosta

Entità, caratteristiche ed evoluzione dei beneficiari di prestazioni assistenziali

Ticino e Svizzera

Ha destato sorpresa, al momento della pubblicazione della prima statistica svizzera dei beneficiari di prestazioni d'assistenza, il confronto fra il Ticino, la Svizzera e gli altri Cantoni¹.

Nel 2004, solo l'1,6% della popolazione residente in Ticino ha beneficiato di prestazioni d'assistenza, mentre la media nazionale è stata del 3,0%; ben 18 Cantoni su 26 hanno avuto una quota di beneficiari superiore a quella del Ticino.

Poiché è noto che i redditi disponibili e i salari ticinesi sono inferiori a quelli medi svizzeri, mentre il tasso di disoccupazione è superiore, questo risultato è apparso sorprendente.

In realtà, la spiegazione è semplice. La statistica federale riguarda solo l'assistenza in

senso stretto. I beneficiari di altre prestazioni simili, assegnate dopo valutazione delle risorse e dei bisogni, non sono considerati. In Ticino, in caso di scarsità di reddito rispetto ai bisogni, intervengono, in modo più importante che negli altri cantoni, prestazioni erogate prima di quelle assistenziali². In particolare: assegni integrativi per i figli e assegni di prima infanzia, oltre ai sussidi per il pagamento dei premi dell'assicurazione malattia.

Grazie ai dati elaborati tramite l'applicativo GIPS (Gestione informatizzata delle prestazioni sociali), disponiamo di dati inerenti a queste prestazioni, e possiamo misurare la quota, nella popolazione residente, di chi beneficia di una o più prestazioni.

Questa quota non è direttamente confrontabile con quella della pubblicazione cita-



Martino Rossi,
Divisione dell'azione sociale
e delle famiglie

ta. Tuttavia, il suo livello nettamente superiore (vedi oltre) non lascia dubbi: se non avessimo, per le famiglie, quegli assegni prioritari alle prestazioni assistenziali, la quota di assistiti in Ticino sarebbe più elevata che in Svizzera.

Le due quote non sono direttamente confrontabili per i motivi seguenti: motivi statistici (definizioni, delimitazioni, periodi di rife-

¹ Office fédéral de la statistique (mai 2006), *La statistique suisse de l'aide sociale 2004. Premiers résultats nationaux*, Actualité OFS, Neuchâtel.

² Vedi l'articolo di Sara Grignola Mammoli alle pp. 23-27.

rimento³); motivi inerenti alle soglie d'intervento: hanno diritto alle prestazioni assistenziali le "unità di riferimento" (UR: economie domestiche ai sensi della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali, Laps) il cui reddito disponibile residuale⁴ equivalente a quello di una persona sola non supera i 1.076 fr./mese nel 2004, i 1.060 fr./mese dal febbraio 2005 in poi⁵. Hanno invece diritto agli assegni per i figli integrativi (AFI) o agli assegni di prima infanzia (API) le UR il cui reddito disponibile residuale equivalente a quello di una persona sola non supera i 1.308 fr./mese (nel 2004 e negli anni successivi)^{6,7}. La soglia d'intervento (reddito al di sotto del quale si ha diritto alle prestazioni) per gli AFI e gli API è dunque più elevata di quella dell'assistenza (del 25,1% per una famiglia monoparentale con 1 figlio, del 55,0% per una famiglia biparentale con 2 figli, eccetera): ciò significa che una parte di chi

beneficia di AFI e API sarebbe troppo "ricca" per beneficiare di prestazioni assistenziali.

Fatte queste precisazioni, veniamo al risultato, al calcolo della quota dei beneficiari di prestazioni assistenziali, ma anche AFI e API: nel dicembre 2004, oltre alle 3.382 persone che beneficiavano di prestazioni d'assistenza, ve n'erano altre 9.217 che vivevano in UR che percepivano AFI, e talvolta API, ma non assistenza. In tutto, senza doppi conteggi, i beneficiari di AFI, API e assistenza erano 12.599 (appartenenti a 4.792 UR), pari al 4,1% della popolazione residente⁸. Se, analogamente a quanto fatto nello studio dell'Ust, si considerano tutte le 16.775 persone che, nel corso del 2004, hanno percepito (anche per un solo mese) almeno un AFI o un API o una prestazione d'assistenza, allora la quota sale al 5,5% della popolazione censita nel 2000, o al 5,2% di quella rilevata per il 2004.

L'impatto sull'assistenza degli AFI e API è

molto importante anche da un punto di vista "qualitativo", cioè della composizione dei beneficiari d'assistenza. Dal confronto fra alcuni dati cantonali e alcuni dati medi nazionali risulta chiaro che, nel nostro cantone, chi ha figli ricorre soprattutto ad AFI e API, poco all'assistenza:

- nel totale di beneficiari d'assistenza, le persone sole sono 57,8% in Svizzera, 66,1% in Ticino;
- le persone sposate sono il 44,2% (di chi ha almeno 18 anni) in Svizzera, il 29% in Ticino;
- i minorenni sono il 31,6% in Svizzera, il 25% in Ticino;
- le persone che lavorano sono il 28,4% in Svizzera, il 19% in Ticino: chi ha redditi da lavoro insufficienti per mantenere i figli ricorre di più all'assistenza in Svizzera, mentre in Ticino beneficia di AFI (se il figlio ha meno di 15 anni) e anche di API (se almeno un figlio ha meno di 3 anni).

foto Ti-press / Samuel Golay



Dati federali e dati cantonali

La fonte dei dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST) e dal Cantone è la medesima: la banca dati dell'applicativo GIPS (gestione informatizzata delle prestazioni sociali). I dati che i nostri servizi possono aggiornare anche ogni mese (e alcuni dei quali sono consultabili direttamente nel sito internet dell'Ufficio cantonale di statistica e nell'allegato statistico del Rendiconto del Consiglio di Stato) sono caratterizzati da due differenze principali rispetto a quelli pubblicati per il 2004 dall'Ufficio federale di statistica:

1. la statistica dell'aiuto sociale dell'UST rileva tutti i casi che, **nell'anno di riferimento** (2004), hanno beneficiato di almeno una prestazione finanziaria d'assistenza sociale (per un solo mese, o per più mesi, o per tutto l'anno considerato). I dati pubblicati dal Cantone riguardano invece i casi che, **nel mese di riferimento** (per es. dicembre 2004, dicembre 2005, giugno o settembre 2006), hanno beneficiato di un versamento d'assistenza¹.
2. La statistica dell'aiuto sociale dell'UST distingue, fra i casi, quelli **"in corso"** e quelli **"chiusi"**. Sono considerati "chiusi" i casi che, negli ultimi 6 mesi, non hanno ricevuto prestazioni. Gli altri casi sono considerati "in corso", compresi quelli che non ricevono più prestazioni, purché non siano ancora trascorsi 6 mesi dall'ultimo pagamento. Nella statistica allestita dai servizi del Cantone, questa distinzione non è ritenuta: sono "attivi" (in corso) i casi che, nel mese di riferimento, ricevono una prestazione finanziaria.

¹ Per "casi", intendiamo le UR; per "persone", i membri delle UR; per "beneficiari", sia le UR che le persone.

³ Vedi il riquadro.

⁴ Il reddito disponibile residuale è il reddito lordo, meno gli oneri sociali obbligatori, meno il premio dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, meno le imposte federali, cantonali e comunali, meno la pigione.

⁵ Il reddito disponibile residuale equivalente (che assicura il medesimo tenore di vita) di una UR di due persone, nel 2005 e 2006, è di 1.569 fr., per una di tre persone è di 1.886 fr., per una di quattro, di 2.154, e così via, secondo la progressione

dei cosiddetti coefficienti di equivalenza (moltiplicatori del minimo vitale di una persona che vive sola per ottenere il minimo vitale di persone che vivono assieme: l'insieme dei coefficienti d'equivalenza forma la "scala d'equivalenza").

⁶ Il reddito disponibile residuale equivalente (per gli AFI e API) di una UR di due persone, nel 2005 e 2006, è di 1.963 fr., per una di tre persone è di 2.651 fr., per una di quattro, di 3.339, e così via, secondo la progressione di coefficienti di equivalenza diversi da quelli che valgono per l'assistenza.

⁷ Si ricorda che gli AFI coprono il fabbisogno minimo vitale dei figli fino all'età di 15 anni, mentre gli API coprono il fabbisogno dei figli e dei genitori se un figlio ha meno di 3 anni.

⁸ Se si utilizza il dato di 306.846 abitanti secondo il censimento federale del 2000, come fatto nello studio sull'assistenza dell'UST. Se si utilizza invece quello di 319.931 (popolazione residente permanente al 31.12.04), la quota di beneficiari scende al 3,9%.

1 Effettivi e caratteristiche dei beneficiari di prestazioni assistenziali, in Ticino, settembre 2005 e 2006

	Settembre 2005		Settembre 2006		Var.% '05-'06
	Ass.	%	Ass.	%	
UR¹ con almeno una prestazione nei 12 mesi precedenti	3.878	...	4.195	...	8,2
UR con prestazioni nel mese di riferimento	2.461	100,0	2.766	100,0	12,4
UR di 1 persona	1.684	68,4	1.968	71,1	16,9
UR di 2 persone	424	17,2	422	15,3	-0,5
UR di 3 persone	218	8,9	207	7,5	-5,0
UR di 4 persone	94	3,8	116	4,2	23,4
UR di 5 persone o più	41	1,7	53	1,9	29,3
Persone con prestazioni nel mese di riferimento	3.781	100,0	4.180	100,0	10,6
Titolare del diritto	2.461	65,1	2.766	66,2	12,4
Coniuge	298	7,9	322	7,7	8,1
Convivente	12	0,3	12	0,3	-
Figli	1.010	26,7	1.080	25,8	6,9
Uomini	1.797	47,5	2.069	49,5	15,1
Donne	1.984	52,5	2.111	50,5	6,4
Età <20 anni	1.000	26,4	1.048	25,1	4,8
Età 20-29 anni	465	12,3	508	12,2	9,2
Età 30-59 anni	2.084	55,1	2.363	56,5	13,4
Età 60 anni e più	232	6,1	261	6,2	12,5
Svizzeri	2.352	62,2	2.520	60,3	7,1
Stranieri	1.429	37,8	1.660	39,7	16,2
Titolari del diritto con prestazioni nel mese di riferimento	2.461	100,0	2.766	100,0	12,4
A domicilio	2.332	94,8	2.626	94,9	12,6
In case per anziani	47	1,9	51	1,8	8,5
In Istituti per maggiorenni	23	0,9	36	1,3	56,5
In Ospedali, altri Istituti di cura	16	0,7	19	0,7	18,8
In Istituti per minorenni	2	0,1	5	0,2	150,0
Altro	30	1,2	28	1,0	-6,7
Senza indicazione	11	0,4	1	0,0	-90,9
Celibati/nubili	1.064	43,2	1.166	42,2	9,6
Coniugati/e	362	14,7	398	14,4	9,9
Divorziati/e o separati/e	986	40,1	1.149	41,5	16,5
Vedovi/e	49	2,0	53	1,9	8,2
Uomini	1.249	50,8	1.470	53,1	17,7
Donne	1.212	49,2	1.296	46,9	6,9
Età <20 anni	29	1,2	27	1,0	-6,9
Età 20-29 anni	391	15,9	418	15,1	6,9
Età 30-59 anni	1.832	74,4	2.077	75,1	13,4
Età 60 anni e più	209	8,5	244	8,8	16,7
Svizzeri	1.561	63,4	1.735	62,7	11,1
Stranieri	900	36,6	1.031	37,3	14,6
Hanno al più terminato l'obbligo scolastico	1.096	44,5	1.251	45,2	14,1
Hanno una formazione postobbligatoria	1.365	55,5	1.515	54,8	11,0
Occupati	254	10,3	295	10,7	16,1
Occupati dipendenti a tempo pieno	34	1,4	42	1,5	23,5
Occupati indipendenti	37	1,5	43	1,6	16,2
Occupati a tempo parziale o su chiamata	147	6,0	172	6,2	17,0
Apprendisti	24	1,0	26	0,9	8,3
Altri occupati	12	0,5	12	0,4	-
Non occupati	2.207	89,7	2.471	89,3	12,0
Non occupati: disoccupati ^{2,3}	961	39,0	1.127	40,7	17,3
Non occupati: ammalati, infortunati, invalidi	667	27,1	706	25,5	5,8
Non occupati: dediti alla cura di figli o parenti	177	7,2	195	7,0	10,2
Altri non occupati	402	16,3	443	16,0	10,2

¹ UR: Unità di riferimento: è l'economia domestica ai sensi della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps).

² Sett. '05: solo 125 ricevono indennità di disoccupazione (13,0% dei 961 disoccupati, 5,1% dei 2.461 titolari del diritto).

³ Sett. '06: solo 126 ricevono indennità di disoccupazione (11,2% dei 1.127 disoccupati, 4,6% dei 2.766 titolari del diritto).



Caratteristiche dei beneficiari

L'analisi delle caratteristiche dei beneficiari aiuta a trovare una parte delle cause che rendono più difficile alle persone raggiungere situazioni stabili d'autosufficienza finanziaria, e che inducono quindi a ricorrere all'assistenza, che assicura un minimo vitale socialmente e legalmente riconosciuto come necessario.

Facciamo riferimento ad una selezione di dati contenuti nella tabella 1, che riguarda chi, nel settembre 2006, ha ricevuto prestazioni assistenziali: per confronto, vi figura chi è stato beneficiario un anno prima (settembre 2005).

La prima caratteristica evidente è che ricevono assistenza soprattutto le UR di una sola persona: 71% del totale (68% un anno prima). Nella popolazione totale, queste economie domestiche sono meno del 30%. Le persone sole sono dunque più esposte al rischio di dover ricorrere all'assistenza di quelle che vivono in coppia: assenza di economie di scala per le spese domestiche, assenza di un secondo reddito su cui contare in caso di perdita d'impiego. Le famiglie numerose sono poche: sia perché sono scarse nella popolazione residente, sia perché possono beneficiare degli AFI e, eventualmente, degli API. Ne consegue che, fra i beneficiari, i "figli" rappresentano solo il 26% del totale, ovvero un assistito su quattro.

Lo stato civile dei titolari del diritto (le persone che hanno ottenuto la prestazione assistenziale per sé ed eventualmente per il loro coniuge e/o i loro figli) è significativo e coerente con la predominanza numerica di chi vive solo: il 42% non è mai stato sposato e il 41,5% lo è stato ma è ora divorziato o separato (effettivi aumentati di ben il 16,5% rispetto a un anno prima). Le rotture familiari sono sovente all'origine dell'impoverimento: separazione della sostanza, raddoppio di molti oneri (appartamento e altro), difficoltà per chi rimane solo con i figli⁹.

Le persone che sono già a beneficio dell'AVS non ricorrono, salvo casi rari, alle pre-

stazioni assistenziali, poiché hanno generalmente accesso alle prestazioni complementari, strumento molto efficace per compensare l'eventuale povertà degli anziani. Ciononostante vediamo nella tabella che vi sono 261 persone con assistenza in età dai 60 anni in su (6% del totale di beneficiari). Sappiamo quanto sia critica la situazione di chi, dopo i 55 anni, si ritrova senza lavoro: il rientro nell'attività produttiva con un salario pieno e sufficiente per vivere è molto difficile e raro.

La caratteristica dominante dei titolari d'assistenza, giovani, maturi e anziani, è quella di essere esclusi dall'attività lucrativa e, quindi, senza reddito da lavoro. Quasi il 90% dei titolari è "non occupato". Le cause? Stando alle risposte che gli interessati - che, nella misura di oltre il 90%, sono in età lavorativa - danno ad alcune domande poste loro al momento della richiesta di prestazioni, la loro inattività dipende: nel 41% dei casi semplicemente dal fatto di non aver trovato un impiego (sono, quindi, dei disoccupati, per lo più senza indennità: solo l'11% la riceve, ma insufficiente); nel 25,5% dei casi, l'esclusione dal lavoro scaturirebbe dalla salute compromessa (ammalati, infortunati e invalidi senza una copertura assicurativa sufficiente); nel 7% dei casi, dall'essere oberati da compiti di cura (dei figli o di parenti).

Gli occupati con prestazioni d'assistenza (meno di 300 titolari) sono dunque solo l'11% del totale, per oltre la metà a tempo parziale o su chiamata. Risulta evidente, da questi dati, che i lavoratori poveri¹⁰ non ricor-

rono all'assistenza ma, probabilmente, beneficiano del sussidio per il premio dell'assicurazione malattia e, se hanno figli, di Assegni per i figli integrativi.

Per molti beneficiari, l'accesso all'impiego è reso ancora più difficile dalla loro formazione professionale, inesistente, non riconosciuta, scarsa o obsoleta: il 45% dei titolari ha concluso al massimo la scuola dell'obbligo.

Gli svizzeri rappresentano la maggior parte delle persone assistite in tutto (60%) e dei titolari del diritto (63%), ma gli stranieri sono sovrarappresentati: 40% delle persone beneficiarie, 26% della popolazione residente. Il fatto di non essere cittadino svizzero è più che altro una causa indiretta di povertà e di ricorso all'assistenza, poiché la cittadinanza straniera è sovente correlata a lacune nella formazione, o al dover sostenere famiglie più numerose. Può essere causa diretta, se i titoli di studio non sono riconosciuti, se vi è discriminazione salariale, minor integrazione alle reti relazionali che facilitano l'accesso all'impiego, se vi sono pregiudizi, e così via.

Da ultimo, richiamiamo l'attenzione su un fenomeno preoccupante. Fra i titolari del diritto non sono pochi i giovani adulti: il 16% ha meno di 30 anni (quota in diminuzione rispetto al 2005, quando superava il 17%). Sono giovani che non hanno concluso la formazione, oppure hanno mancato il loro primo inserimento nel mondo del lavoro, oppure accedono solo a posti precari e mal pagati e, se privi di sostegno familiare, sono costretti a ricorrere all'assistenza per vivere.

⁹ Nel settembre 2006 le famiglie monoparentali con prestazioni assistenziali erano 465, pari al 17% del totale di UR (22% era la media nazionale dell'anno 2004).

¹⁰ Sono 12.500, pari al 10,3% delle persone occupate, secondo lo studio dell'Ufficio di statistica: Fabio Losa, Emiliano Soldini (2006), *Working but poor* in Ticino, Bellinzona, Ufficio di statistica.

2 Spesa di competenza per gli assistiti a domicilio, in Ticino, dal 2000 (in mio. di fr.)

Evoluzione del ricorso a prestazioni assistenziali

In Svizzera, solo otto città dispongono di serie temporali coerenti che illustrano l'evoluzione dei casi d'assistenza e delle spese d'assistenza per un periodo di tempo abbastanza lungo¹¹. Si constata che tutte quelle città hanno conosciuto un importante aumento dei casi, dal 2002 in poi: aumento del 45% in tre anni a Basilea, di oltre il 30% a Zurigo e a Winterthur, del 25% a San Gallo e a Lucerna, del 20% circa a Uster, del 15% a Sciaffusa e Berna. Anche le spese nette (spese lorde meno rimborsi) sono aumentate in misura talvolta vertiginosa: dal 2002 (dunque in soli tre anni), a Basilea e San Gallo la spesa netta è raddoppiata, a Zurigo e a Lucerna è aumentata del 50%. In un solo anno, il 2005, l'aumento delle spese è stato del 40% a San Gallo, del 21% a Lucerna, del 17% a Berna.

In Ticino non disponiamo di una serie di dati lunga e coerente. Per i casi d'assistenza è subentrata una rottura della serie statistica precedentemente disponibile, a causa della nuova organizzazione e gestione informatica avviata nel febbraio 2003 con la messa in vigore della Laps. Per le spese, le modifiche di imputazioni contabili e gli scostamenti fra dati di cassa (entrate e uscite effettive di un determinato anno, anche se relative all'anno precedente o seguente) e quelli, più

¹ Preventivo 2006 aggiornato.

Fonte: Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF).

interessanti, di competenza (importo delle prestazioni di pertinenza di un determinato anno) esigono una ricostruzione accurata affinché gli importi siano confrontabili.

Per l'evoluzione più lontana nel tempo, ricordiamo che, dal 1990 al 1997 i casi trattati erano quasi raddoppiati (ristagno economico, disoccupazione, fenomeni strutturali quali la precarietà o i "nuovi indipendenti"...), mentre dal 1997 al 2001, essi erano diminuiti di circa il 15%, sia per motivi istituzionali (messa in vigore dei nuovi strumenti AFI e API, politica dei programmi d'inserimento professionale), sia per motivi economici (ripresa congiunturale, riassorbimento della disoccupazione).

Per misurare l'evoluzione dopo il 2000, disponiamo della ricostruzione dei dati della spesa di competenza 2000-2005¹² per gli "assistiti a domicilio" (che sono il 95% del totale: ne sono esclusi solo gli assistiti in ospedali, istituti per invalidi, case per anziani, istituti per minorenni). L'evoluzione è illustrata nella tabella 2.

Dal punto più basso raggiunto in anni recenti - il 2001 - la spesa è aumentata conside-

volmente. Poiché il controllo delle prestazioni è stato severo (anche se non ha potuto contrastare fattori di onere crescente come l'evoluzione degli affitti o dei premi dell'assicurazione malattia, oppure l'approfondirsi della "lacuna di reddito" degli utenti rispetto al minimo vitale), c'è da credere che il numero di casi sia evoluto più o meno allo stesso modo.

L'evoluzione dei casi la conosciamo solo dal 2004 in poi¹³:

- la totalità dei casi trattati nel corso del 2005 (con una sola o più erogazioni di prestazioni assistenziali) è stata del 13,1% superiore a quella del 2004 (incremento maggiore di quello della spesa);
- nel settembre 2006, essi sono del 12,4% in più rispetto a 12 mesi prima;
- su tutto l'arco di tempo per il quale disponiamo di dati confrontabili - dal dicembre 2004 al settembre 2006, 21 mesi - l'aumento dei casi d'assistenza è stato del 24,0%.

La tabella 3 riporta i dati trimestrali disponibili.

3 Beneficiari d'assistenza, in Ticino, dal dicembre 2004

	2004		2005			2006			Variazione
	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre '04- settembre '06
UR ¹ con prestazioni nel mese di riferimento	2.230	2.389	2.409	2.461	2.594	2.773	2.722	2.766	536
Variazione trimestrale in %	...	7,1	0,8	2,2	5,4	6,9	-1,8	1,6	24,0
Persone con prestazioni	3.382	3.637	3.671	3.781	4.008	4.236	4.139	4.180	798
Variazione trimestrale in %	...	7,5	0,8	2,2	5,4	6,9	-1,8	1,6	23,6

¹ UR=Unità di riferimento: si tratta dell'economia domestica ai sensi della Laps.

Fonte: Divisione dell'azione sociale e delle famiglie e Servizio centrale delle prestazioni sociali.

¹¹ Renate Salzgeber (2006), *Kennzahlenvergleich zur Sozialhilfe in Schweizer Städten. Berichtsjahr 2005*, Stäfa, sofrag-Büro für sozialpolitische Fragen, im Auftrag der Städteinitiative Sozialpolitik.

¹² Si veda anche il "Rapporto speciale" dell'Ispektorato delle finanze del Cantone Ticino (oggi: Controllo cantonale delle finanze): *Dipartimento della sanità e della socialità. CRB 221 Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, Analisi del contributo cantonale per gli assistiti a domicilio (voce contabile 366007)*, Bellinzona, 26 agosto 2004 e, in particolare, il suo Allegato B, elaborato dalla Divisione dell'azione sociale.

¹³ I casi d'assistenza sono stati ripresi nel nuovo sistema informatico gradualmente, dal febbraio del 2003 (entrata in vigore della Laps) alla fine di quell'anno.

Come si vede, i casi continuano a crescere, ma la crescita rallenta. In 21 mesi, ben 536 economie domestiche supplementari sono divenute utenti delle prestazioni d'assistenza.

Le 2.766 UR beneficiarie del settembre 2006 comprendono 4.180 persone, mentre erano solo 3.382 nel dicembre 2004 (798 in più).

Fattori esplicativi dell'aumento dei beneficiari

Abbiamo citato due studi che abbozzano una ricerca sui fattori che determinano le differenze intercantonali delle quote di beneficiari d'assistenza e le differenze dell'intensità con cui si ricorre alle prestazioni assistenziali, da un periodo all'altro, in una medesima regione (misurabile soprattutto dall'evoluzione dei casi ma, in parte, anche dall'evoluzione della spesa)¹⁴. Partendo anche da quegli studi, in vista di un'eventuale ricerca più approfondita in questo ambito, abbiamo allestito una lista di 26 variabili la cui evoluzione potrebbe influenzare quella dei casi d'assistenza¹⁵.

Si tratta di variabili istituzionali, variabili economiche, variabili sociali e demografiche.

Un esempio per il primo gruppo: i casi d'assistenza sono diminuiti in Ticino dopo che fu adottata e messa in vigore (nel 1997) la nuova Legge sugli assegni di famiglia, che ha introdotto gli AFI e gli API proprio per ridurre il ricorso all'assistenza delle famiglie con figli di età inferiore ai 15 anni. Un esempio per il secondo gruppo: il tasso di disoccupazione generale (indicatore sintetico di squilibrio sul mercato del lavoro) o quello della disoccupazione di lunga durata (che riflette anche l'inadeguatezza strutturale dell'offerta alla domanda di lavoro) spiega (in parte con un "time lag" di uno o due anni) una parte dell'evoluzione dei casi d'assistenza. Un esempio per il terzo gruppo: l'aumento dei divorzi (soprattutto nelle famiglie dai redditi e dalla sostanza modesti) è una variabile che potrebbe influenzare l'evoluzione del ricorso all'assistenza.

Per appurare l'esistenza o meno (e l'importanza dell'impatto quantitativo) dei legami ipotizzati fra l'evoluzione di determinate variabili esplicative e la variabile di cui si vuole spiegare l'evoluzione (ricorso all'assistenza) occorre una ricerca piuttosto complessa, a partire da numerosi indicatori statistici (da selezionare e ridurre). Non è questa l'ambi-

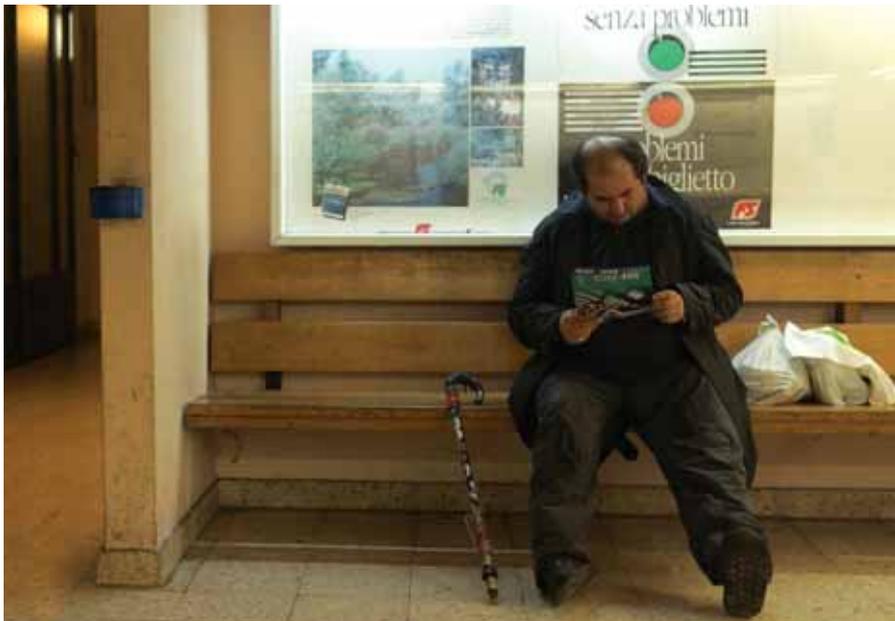
zione del presente articolo, di carattere più descrittivo e "esplorativo". Vogliamo soltanto presentare l'evoluzione di alcune "variabili di contesto" dentro le quali si è verificata l'impennata dei casi d'assistenza.

Queste variabili sono rappresentate da numerosi indicatori che ci sono stati forniti appositamente dall'Ufficio di statistica del Cantone¹⁶. Concluderemo illustrando in una tabella sintetica le tendenze evolutive che sembrano poter spiegare la crescita del ricorso all'assistenza e quelle che, invece, dovrebbero aver attenuato questo fenomeno, o che non sembrano aver avuto un impatto significativo. Tralasciamo però le variabili istituzionali (modifiche legislative e regolamentari federali e cantonali) e segnaliamo subito che, per alcune variabili importanti, sono a disposizione per ora solo informazioni tratte dai censimenti della popolazione decennali. L'evoluzione di queste variabili segnala tendenze di fondo, che non possono però spiegare con certezza la crescita a corto termine del numero di beneficiari (dopo il 2001).

Variabili economiche: redditi e spese, congiuntura, occupazione e disoccupazione

Redditi e spese. La condizione principale per accedere ad una prestazione assistenziale è quella di soffrire di una "lacuna di reddito" rispetto al reddito disponibile residuale minimo di cui si ritiene che ognuno debba poter disporre. Conta quindi l'evoluzione del reddito lordo, ma anche delle spese che fanno la differenza fra il reddito lordo e quello disponibile residuale (segnatamente oneri sociali, premi dell'assicurazione malattia, imposte e pigioni: senza deduzione delle pigioni si ottiene il reddito disponibile). Purtroppo, i dati disponibili riguardano le medie o le mediane, mentre la povertà si annida nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi, e questa non è quasi mai rilevata. I dati disponibili non sono dunque molto significativi per spiegare l'evoluzione dei casi d'assistenza, ma illustrano alcune tendenze generali.

foto Ti-press / Francesca Agosta



¹⁴ Vedi le note 1 e 11.

¹⁵ Vedi il documento di lavoro del Gras (Groupement des services de l'action sociale des cantons romands, de Berne et du Tessin) del 25.07.06: «*Considérations relatives à une étude éventuelle sur les déterminants du niveau et de l'évolution de l'aide sociale*».

¹⁶ Altre serie di dati possono essere reperite per analisi più impegnative.

4 Redditi, premi dell'assicurazione malattia e pigioni, in Ticino, dal 2000 (ai prezzi correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione %		
							'00-'03	'01-'04	'01-'05
Reddito Primario economie domestiche per abitante (fr./anno)	35.630	34.709	33.778	34.906	35.330	1,8	...
Variazione annua (%)	...	-2,6	-2,7	3,3	1,2
Salario lordo, tempo pieno, basse qualifiche (mediana; fr./mese)	3.564	...	3.636	...	3.793	6,4	...
Premio assic. malattia per adulti, (quota media ponderata; fr./anno)	2.750	2.850	3.120	3.400	3.600	3.730	30,9
Variazione annua (%)	...	3,6	9,5	9,0	5,9	3,6
Pigione netta (media; fr./mese)	942	998	5,9

Fonte: UST per il reddito, il salario e la pigione; Ufficio cantonale dell'assicurazione malattia per il premio.

Un primo dato generale, desunto da uno studio federale, è il reddito disponibile mediano dei ticinesi (di tutte le economie domestiche, ma espresso in reddito equivalente di una persona sola) che, negli anni '90 è diminuito in termini reali, seppur di poco: dell'1,9% dal 1990 al 2001, scendendo da 42.216 fr./anno a 41.430 fr./anno¹⁷.

Altri dati più recenti ci permettono di valutare il probabile andamento del reddito disponibile (v. tab. 4).

Sul fronte dei redditi, l'inizio del decennio appare difficile, ma sul periodo considerato i redditi delle famiglie in generale e i salari modesti, in particolare, hanno conosciuto una certa crescita. Il reddito disponibile residuale ha però sofferto in modo evidente dell'evoluzione dei premi dell'assicurazione malattia e anche di quella delle pigioni.

La congiuntura (crescita, ristagno,

recessione) condiziona, ma solo in parte, l'evoluzione delle possibilità di accesso al lavoro e al reddito conseguente. I tre indicatori della tabella 5 ci illustrano l'evoluzione congiunturale dell'economia ticinese dal 2000 in poi.

Le due serie di dati (i tassi di evoluzione del PIL stimati dall'istituto BAK e il RC stimato dall'Ufficio federale di statistica) segnalano che il biennio 2001-2002 è stato di recessione, mentre nel 2003 ci sarebbe stato ristagno per il BAK e crescita sostenuta per l'UST. Il 2004 è invece riconosciuto come un anno di buona crescita da entrambe le fonti.

L'occupazione e la disoccupazione sono variabili cruciali, vista la mancanza di sostanza (e dei relativi redditi) di chi rischia di dover ricorrere alle prestazioni assistenziali (v. tab. 6).

Come si legge nelle prime righe della tabella, tutti gli indicatori considerati per l'oc-

cupazione, dopo il 2001 evolvono (talvolta con un anno d'eccezione) al ribasso: gli addetti nelle aziende del secondario e del terziario, gli occupati residenti in Ticino, il tasso di attività della popolazione (occupati e disoccupati in proporzione delle persone in età lavorativa, che dipende anche da fenomeni strutturali come la maggior durata della formazione iniziale e la propensione al lavoro delle donne), il tasso di occupazione (occupati in proporzione delle persone in età lavorativa). Se gli sbocchi (la domanda di manodopera) si restringono in generale, la parte più fragile dei lavoratori (per formazione, età, salute, origine, integrazione...) rischia di rimanere esclusa, con la possibilità di cadere nella necessità d'assistenza, o di non poterne più uscire.

Nella parte bassa della tabella, i dati sulla disoccupazione sono tutti fortemente al rialzo, salvo che per il 2000 e il 2001 (nel 2001, ricordiamolo, è diminuita anche la spesa per l'assistenza). Nel 2002 aumenta fortemente (di oltre il 30%) il numero di disoccupati, e anche quello di chi è già senza lavoro da oltre un anno. Nel 2003, il numero di disoccupati indennizzati cresce ancora di oltre il 20% e aumenta in modo vertiginoso quello dei senza lavoro da oltre un anno (+43%) e, anche per una riduzione della durata delle indennità, quello di chi cerca lavoro senza più ricevere le indennità di disoccupazione (+50%). Come si è già visto, la spesa per assistenza è aumentata considerevolmente proprio nel 2003 e, ancora di più nel 2004, proseguendo la sua corsa nel 2005, e rallentando poi quest'an-

5 Prodotto interno lordo (PIL) e Reddito cantonale (RC), in Ticino, dal 2000

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione %	
							'01-'04	'01-'05
PIL variazione annua (%)	5,4	0,1	-0,9	0,1	2,3	2,2	...	3,7
RC in mio. fr.	12.399	11.810	11.729	12.652	12.960	...	9,7	...
Variazione annua (%)	2,3	-4,8	-0,7	7,9	2,4
RC per abitante (fr.)	40.196	37.978	37.478	39.972	40.577	...	6,8	...
Variazione annua (%)	0,8	-5,5	-1,3	6,7	1,5

Fonte: BAK per il PIL ai prezzi dell'anno precedente, UST per il RC ai prezzi correnti.

¹⁷ È disponibile, di questo studio, elaborato su mandato dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, anche un riassunto in italiano: ECOPLAN (2004), *Distribuzione del benessere in Svizzera. Rapporto in risposta al postulato Fehr del 9 maggio 2001 (01.3246)*, Berna, Amministrazione federale delle contribuzioni.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Variazione %	
							'01-'05	'02-'05
Occupazione								
Addetti ¹	155.600	159.600	158.200	155.600	157.900	156.100	-2,2	...
Variazione annua (%)	3,9	2,6	-0,9	-1,6	1,5	-1,1
Occupati ²	152.710	152.316	149.529	148.003	...	-3,1
Variazione annua (%)	-0,3	-1,8	-1,0
Tasso di attività (%) ³	59,2	59,3	58,4	57,6	...	-1,6
Tasso di occupazione (%) ³	57,2	56,6	55,1	54,1	...	-3,1
Disoccupazione								
Disocc. indennizzati (media mese)	4.573	3.907	5.136	6.309	6.749	7.218	84,7	...
Variazione annua (%)	-24,9	-14,6	31,5	22,8	7,0	6,9
Tasso di disoccupazione ³	3,1	2,6	3,5	4,2	4,5	4,9	2,3	...
Disoccupati da oltre 1 anno	892	622	756	1.082	1.185	1.361	118,8	...
Variazione annua (%)	...	-30,3	21,5	43,1	9,5	14,9
Disoccupati che esauriscono le indennità (media mensile)	132	107	109	164	163	170	58,9	...
Variazione annua (%)	...	-18,9	1,9	50,5	-0,6	4,3
Disoccupati RIFOS (II. trim.)	5.421	7.358	8.913	9.739	...	79,7
Variazione annua (%)	35,7	21,1	9,3

¹ STATIMP (II. trimestre): sono compresi anche i frontalieri. Sono contati gli addetti che, in un'azienda, svolgono almeno 6 ore di lavoro alla settimana. Una persona vale due addetti se lavora a tempo parziale in due aziende.

² RIFOS (II. trimestre): persone residenti in Ticino che lavorano almeno 1 ora alla settimana.

³ Nelle due ultime colonne è indicata la variazione in punti percentuali fra il primo e l'ultimo valore considerati.

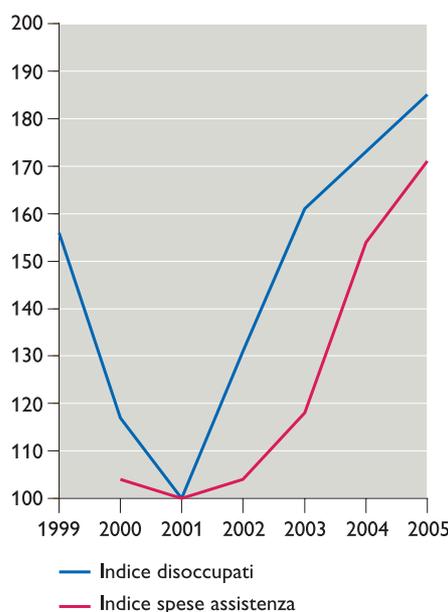
Fonte: UST.

no. Da notare anche l'ultima riga della tabella, dove la disoccupazione è rilevata secondo gli standard internazionali (disoccupazione indennizzata o meno): il numero di questi disoccupati è aumentato, dal 2002 al 2005, di ben 4.318 unità, pari all'80%. Il numero di senza lavoro nel 2005 ha sfiorato le 10.000 unità.

Di fronte a queste cifre, non meraviglia più molto l'aumento dell'82% della spesa per assistenza dal 2001 al 2006, e l'aumento dei casi d'assistenza del 24% dal dicembre 2004 al settembre 2006.

Il legame fra andamento della disoccupazione e ricorso all'assistenza appare chiaro anche dal grafico A: la spesa per assistenza scende o sale quando scende o sale il numero di disoccupati; a una rapida discesa della disoccupazione (nel 2000 e 2001) è corrisposta una più lenta riduzione delle spese per assistenza nel 2001; alla fortissima ascesa della disoccupazione nel 2002 e 2003 è corrisposta un'impennata dell'assistenza nel 2004. L'impatto della disoccupazione sul-

A Disoccupati registrati e spese d'assistenza, in Ticino, dal 1999 (n. indice: 2001=100)



l'assistenza avviene, quindi, in parte con ritardo: i disoccupati sono dapprima indennizzati e ricorrono alle proprie riserve; se non trovano lavoro, una parte è poi costretta a richiedere le prestazioni d'assistenza.

Variabili sociali e demografiche

I fattori economici, soprattutto quelli relativi al mercato del lavoro, spiegano indubbiamente una buona parte dell'evoluzione del ricorso alle prestazioni assistenziali. Ma, come si è visto analizzando le caratteristiche dei beneficiari del settembre 2006, sono importanti anche diversi fattori di natura socio-demografica, come pure lo stato di salute della popolazione in età lavorativa, che ne pregiudica le capacità.

Sul fattore **salute**, abbiamo potuto ottenere un solo indicatore sintetico, la cui evoluzione può illustrare la diffusione di malattie, fisiche e psichiche, che pregiudicano la capacità lavorativa, di guadagno, di autonomia di persone che poi, in parte, devono ricorrere all'aiuto dell'assistenza. Si tratta del numero, o della

«La disoccupazione è una variabile cruciale per i rischi di dipendenza dall'assistenza.»

quota, degli invalidi cui è riconosciuta una rendita, secondo le statistiche dell'AI (v. tab. 7).

L'aumento dal 2001 al 2006 è piuttosto rilevante. Esso spiega indirettamente una parte dell'aumento dei casi d'assistenza: la causa sarebbe la diffusione dell'incapacità lavorativa per ragioni di salute in una parte cospicua della popolazione in età attiva.

In parte, l'aumento dei casi AI spiega anche direttamente la crescita dei casi d'assistenza: anticipi in attesa della rendita AI, rendite AI e PC insufficienti perché si presume una capacità residua di lavoro e di guadagno che, però, non si realizza nella situazione concreta del mercato del lavoro.

Come abbiamo rilevato illustrando le caratteristiche dei beneficiari, vi sono nell'evoluzione socio-demografica di una popolazione delle tendenze che accrescono il rischio di dover ricorrere alle prestazioni assistenziali. Nella tabella 8 troviamo le tendenze di lungo termine di alcune di queste variabili, desunte dai dati del censimento federale della popolazione.

Nel trentennio considerato, la popolazione totale è cresciuta meno (25%) del numero di economie domestiche (60%): segno che queste sono diventate più piccole.

In particolare, quelle formate da una sola persona sono aumentate moltissimo: del 175%.

Ne consegue che la quota (non presente nella tabella) delle **persone sole** nella popolazione totale è aumentata di molto: dal 7,1% del 1970 al 15,7% del 2000.

Ancora più spettacolare, e più significativo per l'impatto potenziale sulla richiesta di prestazioni assistenziali, è l'aumento delle persone sole senza i pensionati e i rentiers: è stato del 317% in trent'anni, dell'84% in un solo decennio, l'ultimo.

L'evoluzione delle **famiglie monoparentali**, invece, almeno nell'ultimo decennio, non corrisponde a quanto ci si aspettava sulla base dell'evoluzione degli anni precedenti e dell'aumento dei divorzi. Il loro numero si è stabilizzato, mentre era cresciuto sensibil-

mente negli anni '70 e '80. Poiché nel trentennio considerato la crescita delle famiglie monoparentali è inferiore a quella totale delle economie domestiche, la quota delle prime nelle seconde diminuisce leggermente.

Diverso è però l'andamento del numero di persone che vivono in famiglie monoparentali: nel trentennio, ma non nell'ultimo decennio, è aumentato di più della popolazione totale.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % '01-'06
Invalidi	12.373	12.397	12.993	13.704	14.162	14.501	14.810	19,5
Variazione annua %	...	0,2	4,8	5,5	3,3	2,4	2,1	...
Quota nel totale degli assicurati ^{2,3}	6,35	6,35	6,56	6,89	7,09	7,24	7,32	0,97

¹ Dati del mese di gennaio.

² Persone dai 18 anni all'età del pensionamento.

³ Nell'ultima colonna figura la differenza fra i punti percentuali del 2006 e quelli del 2001.

Fonte: Ufficio federale delle assicurazione sociali.

8 Alcuni aspetti demografici del Ticino, 1970-2000

	1970	1980	1990	2000	Var. % '70-'00
Economie domestiche (ED)	84.676	102.437	118.751	135.427	59,9
Variazione decennale %	...	21,0	15,9	14,0	...
Popolazione residente	245.458	265.899	282.181	306.846	25,0
Variazione decennale %	...	8,3	6,1	8,7	...
Persone sole in tutto	17.523	28.430	37.431	48.253	175,4
Variazione decennale %	...	62,2	31,7	28,9	...
Persone sole, senza pensionati e rentiers	9.011	14.357	20.379	37.542	316,6
Variazione decennale %	...	59,3	41,9	84,2	...
ED monoparentali	5.201	6.621	7.828	7.806	50,1
Variazione decennale %	...	27,3	18,2	-0,3	...
Persone in ED monoparentali	13.089	16.204	18.553	18.897	44,4
Variazione decennale %	...	23,8	14,5	1,9	...
Persone divorziate	3.393	7.200	11.455	17.093	403,8
Variazione decennale %	...	112,2	59,1	49,2	...
Adulti 20-29 anni senza formazione dopo l'obbligo	16.283	14.238	11.623	11.868	-27,1
Variazione decennale %	...	-12,6	-18,4	2,1	...
Popolazione >14 anni senza formazione dopo l'obbligo	82.180	92.808	88.031	94.220	14,7
Variazione decennale %	...	12,9	-5,1	7,0	...
Stranieri	67.504	66.085	72.281	78.789	16,7
Variazione decennale %	...	-2,1	9,4	9,0	...
Popolazione degli agglomerati	203.096	224.301	241.476	264.505	30,2
Variazione decennale %	...	10,4	7,7	9,5	...

Fonte: UST, Censimento federale della popolazione.

«Il forte aumento delle persone sole (senza pensionati e rentiers) costituisce un impatto potenziale sulla richiesta di prestazioni assistenziali.»



foto Ti-press / Francesca Agosta

Le **persone divorziate** crescono molto di più della popolazione residente (sono quintuplicate: +404%). In cifre assolute, nell'ultimo decennio considerato i divorziati sono aumentati di 5.600 unità. La quota dei divorziati nel totale degli abitanti (bambini compresi) è salita dall'1,4% nel 1970 a 5,6% nel 2000.

I divorzi registrati ogni anno sono continuati a crescere anche dopo il 2000 (con l'eccezione del 2003), esercitando l'impatto già descritto sui rischi di dover ricorrere all'assistenza (v. tab. 9).

Sono pure aumentate le **nascite fuori dal matrimonio**, che si traducono in parte in economie domestiche monoparentali (v. tab. 10).

9 Divorzi in Ticino, dal 2001

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. % '01-'05
Divorzi	677	718	664	721	822	21,4
Variatione annua %	...	6,1	-7,5	8,6	14,0	...

Fonte: UST.

10 Nascite fuori dal matrimonio in Ticino, dal 2001

	2001	2002	2003	2004	2005	Var. % '01-'05
Nascite da nubili, divorziate, vedove	317	366	396	402	451	42,3
Variatione annua %	...	15,5	8,2	1,5	12,2	...

Fonte: UST.

Tornando ai dati della tabella 8, possiamo vedere che i **giovani adulti (20-29 anni) senza formazione postobbligatoria** né professionale, né preaccademica (al massimo, hanno conseguito il diploma di fine obbligo scolastico) sono in diminuzione nel trentennio, ma in aumento, anche se modesto, nell'ultimo decennio considerato. Il loro numero assoluto nel 2000 rimane comunque rilevante e preoccupante: quasi 12.000.

Sono addirittura 94.000 (15% in più rispetto al 1970, 7% in più rispetto al 1990) i **residenti in Ticino che hanno al massimo terminato la scuola dell'obbligo**, esclusi i bambini e ragazzi di meno di 15 anni. La crescita è relativamente modesta e la quota nella popolazione totale, di conseguenza, si riduce, anche se, in cifre assolute, l'aumento nell'ultimo decennio è stato di oltre 6.000 persone.

Nel periodo considerato la **popolazione straniera** è aumentata meno della popolazione totale (17% contro 25%), anche a causa delle numerose naturalizzazioni. Nell'ultimo decennio, invece, l'aumento degli stranieri è stato superiore a quello generale (9,5% contro 8,7%). Come già detto, l'essere straniero è più che altro una causa apparente di ricorso all'assistenza, poiché la cittadinanza straniera è sovente correlata a lacune nella formazione o al dover sostenere famiglie più numerose. È anche causa diretta, in ragione di alcuni fenomeni di discriminazione e a motivo della minor integrazione sociale, che rende tutto più difficile, anche l'accesso a un posto di lavoro.

Da ultimo, rileviamo che la **popolazione urbana** (che vive in Città o in comuni degli agglomerati urbani) è aumentata di oltre il 30% nel trentennio considerato, determinando la crescita della sua quota nella popolazione totale dall'83% all'86%.

L'aumento della popolazione urbana è talvolta considerato una delle possibili cause dell'aumento dei casi d'assistenza poiché in città l'accesso alle prestazioni è più facile: più anonimato, meno stigma.

«La crescita dei divorzi aumenta il rischio di ricorso all'assistenza.»

11 Impatto tendenziale sull'effettivo dei beneficiari d'assistenza dell'evoluzione di variabili economiche, sociali e demografiche

Conclusione sui fattori esplicativi dell'aumento dei beneficiari

La tabella 11 riprende in modo schematico le analisi delle pagine precedenti.

I fattori che, in linea di principio, sono suscettibili di esercitare un impatto sul ricorso alle prestazioni assistenziali vengono associati a tre diversi simboli:

- + significa che la variabile considerata è evoluta in modo tale (dopo il 2000, o, in assenza di dati più recenti, negli anni '90) che il suo impatto tendenziale sull'assistenza (evoluzione dei casi, spesa) è stato di accrescere il ricorso alle sue prestazioni;
- significa che la sua evoluzione ha determinato piuttosto una riduzione tendenziale del ricorso alle prestazioni d'assistenza;
- = significa che l'evoluzione nei diversi anni non è stata univoca o significativa e che l'impatto sull'assistenza è stato verosimilmente nullo.

I ventisei diversi indicatori sono suddivisi in sette gruppi:

- i primi quattro indicatori riguardano l'evoluzione del reddito delle economie domestiche;
- i successivi due sono indicatori di congiuntura;
- i quattro seguenti (dal 7 al 10) sono indicatori dell'evoluzione dell'occupazione;
- i cinque seguenti (11-15) riguardano l'evoluzione della disoccupazione e di alcune sue caratteristiche (durata, con o senza indennità, ...);
- il 16 è un indicatore dell'evoluzione della salute della popolazione in relazione alla capacità di lavorare;
- i nove indicatori seguenti (17-25) rappresentano il gruppo dei fattori sociali e demografici;
- l'ultimo è un indicatore relativo al territorio: evoluzione della concentrazione urbana della popolazione.

Come balza all'occhio guardando la tabel-

Variabili	+	-	=
1 Reddito primario delle economie domestiche per abitante			■
2 Salario lordo mediano per le qualifiche basse		■	
3 Premio assic. malattia per adulti (quota media ponderata)	■		
4 Pigione netta media	■		
5 Prodotto interno lordo			■
6 Reddito cantonale per abitante			■
7 Addetti (nelle aziende del settore secondario e terziario)	■		
8 Occupati (nella popolazione residente)	■		
9 Tasso di attività	■		
10 Tasso di occupazione	■		
11 Disoccupati registrati e indennizzati	■		
12 Tasso di disoccupazione	■		
13 Disoccupati da oltre 1 anno	■		
14 Disoccupati che hanno esaurito le indennità	■		
15 Disoccupati (criterio internazionale: registrati o meno)	■		
16 Invalidi con rendita AI	■		
17 Persone sole, senza pensionati e rentiers	■		
18 Economie domestiche monoparentali			■
19 Persone in economie domestiche monoparentali			■
20 Persone divorziate	■		
21 Divorzi all'anno	■		
22 Nascite fuori dal matrimonio	■		
23 Adulti 20-29 anni senza formazione dopo l'obbligo			■
24 Popolazione >14 anni senza formazione dopo l'obbligo	■		
25 Stranieri	■		
26 Popolazione degli agglomerati	■		

la, la gran parte degli indicatori (19 su 26) segnala che i fattori che determinano il ricorso all'assistenza sono evoluti in modo tale da accrescere la domanda e l'erogazione di prestazioni.

Solo l'evoluzione dei salari per le categorie meno qualificate si è mossa in una direzione (aumento) che, a parità di condizioni, avrebbe piuttosto portato ad una riduzione tendenziale dei beneficiari d'assistenza.

In sei casi, i fattori considerati sembrano dover essere stati sostanzialmente "neutri". Ad esempio, la congiuntura economica - il cui andamento condiziona l'evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione, variabili cruciali per i rischi di dipendenza dall'assistenza - è stata orientata alla recessione o al ristagno in alcuni anni e alla crescita in

altri. Altro esempio: i due indicatori di sviluppo degli effettivi delle famiglie monoparentali (famiglie "a rischio" d'assistenza) nell'ultimo decennio segnalano la stabilità, e non la crescita, come nei decenni precedenti. L'impatto di questo fattore sull'aumento dei beneficiari dovrebbe dunque essere insignificante.

Oltre queste considerazioni, il tipo di analisi svolta in questo contributo non permette di andare. Molto rimane da fare per identificare meglio i fattori determinanti del ricorso alle prestazioni assistenziali, per misurarne l'impatto, per "modellizzare" le relazioni fra le variabili esplicative e quella di cui occorre capire le ragioni dell'evoluzione. Capire per anticipare, e capire per contrastare - per quanto possibile - le evoluzioni indesiderabili. ■